

TERRA  
9.4.01/201

**Progetti** Con il "Nuovo inizio di speranza collettiva", l'associazione autogestita propone soluzioni per ripensare economia e lavoro

# Manifesto per **LMag di Verona**

**Luana Zanella  
e Alessandra De Perini**

**C**on il documento "Nuovo inizio di speranza collettiva" donne e uomini del Consiglio allargato della Mag di Verona e dintorni ([www.magverona.it](http://www.magverona.it)), prendono pubblicamente la parola nella convinzione profonda che conviene approfittare della crisi per ripensare l'economia e il lavoro e affermare un nuovo sguardo sulla realtà che tocca le radici dell'esistenza. Da anni lavorano nei diversi campi dell'economia sociale, con attività di cura rivolte a persone anziane o sofferenti o disabili, bambini e bambine, adolescenti, la formazione, l'educazione, l'agricoltura biologica, il commercio equo e solidale, il turismo responsabile, l'industria innovativa, l'attività artigianale, la finanza mutualistica, il microcredito. Il loro de-

siderio non è costruire l'ennesimo movimento o partito, ma favorire quei cambiamenti radicali che hanno a che vedere con «un'economia che pensa il mondo come ambiente domestico e che sostiene la riduzione dello spreco, il recupero e il riciclo dei beni, la condivisione e redistribuzione delle risorse, la cura della città, della terra e dell'aria, che opera con senso del limite e della sobrietà». Indisponibili ad essere interpretati e interpretate al ribasso, come crocerossine che tamponano i problemi umani e ambientali, scelgono di connettere l'azione economica e politica con il pensiero dell'esperienza. Non basta, infatti, esserci semplicemente lì dove la società grida aiuto, oppure occuparsi dell'esistenza quotidiana in ogni suo aspetto, dall'infanzia alla vecchiaia, passando per la malattia e i bisogni, far fronte alla vulnerabilità dell'esistenza.

Bisogna nominare e comunicare quello che si fa, dire che cosa significa il proprio lavoro e non accontentarsi di parole qualsiasi, bensì cercare quelle giuste, perché il senso di ciò che si fa non vada perduto.

Lo scopo del documento è mostrare quanto sia importante e significativa la piccola impresa sociale, in cui si gioca una forte motivazione che rimette al centro il senso politico dell'agire e il valore delle relazioni elettive. Fare impresa sociale significa connettere idee, progetti, lavoro, danaro, reti di relazione, città e territorio.

Da qui, secondo le firmatarie e i firmatari del documento, emergono un'indicazione per il futuro benessere e una forte ispirazione per superare le miserie del presente. Nel mondo dell'impresa sociale sono maturate, infatti, competenze, conoscenze e visioni che oggi costituiscono,

per chi sa riconoscerle, una ricchezza straordinaria da mettere in gioco in una realtà sempre più lacerata, appesantita e mortificata da logiche irresponsabili di rapina e cancellazione. Questa ricchezza non sempre è quantificabile in termini monetari, perché lavora per sostenere la vita delle persone, segnata dalla dipendenza reciproca, dalla fragilità e dal bisogno.

Per i firmatari e le firmatarie del documento politico, ben consapevoli che le relazioni intrecciate liberamente sono la condizione di un nuovo pensiero sul mondo e l'unica leva per agire in modo sensato, resta fondamentale che chi opera nell'economia sociale tenga aperto il dialogo con le pubbliche istituzioni per cercare insieme le strade migliori per soddisfare i bisogni della comunità e realizzare una serena convivenza; chi ha idee, ma non ha mezzi, si incon-

tri con chi ha mezzi economici e non ha eredi; che tra le generazioni sia possibile tessere legami, in modo che l'impresa sociale di oggi continui nel tempo, attraverso il lavoro di giovani capaci di confrontarsi con i saperi pratici delle generazioni precedenti, aggiornandoli o inventando nuovi lavori e che nelle istituzioni chi presidia beni e servizi comuni recuperi la sua funzione di servizio alla collettività, mentre chi si comporta da burocrate e con arroganza persegue la logica del clientelismo e del potere abbandoni il campo. ■

**Per i firmatari del documento, il mondo va reinterpretato come ambiente domestico nel segno del recupero dei beni, della condivisione e della redistribuzione**